

Lo stato di emergenza non serve per stroncare la sedizione fascista

# Pronti i piani per la marcia su Parigi?

Attentati ultras nella capitale - Interrogativi sull'atteggiamento dei militari di stanza in Francia e in Germania

(Continuazione dalla 1. pagina) Gaule, Louis Joxe è partito per l'Algeria, munito della più larga delega di potere.

Mentre Terrenoire parlava ai giornalisti, il ministro Joxe era in volo verso l'Algeria dove è atterrato alle 12.30, in un aeroporto militare presso Orano. Nel frattempo, il governo procedeva rapidamente alla sostituzione del comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Gambiez, prigioniero dei rivoltosi, col gen. Olié, fino a stamane capo di stato maggiore generale della Difesa. La situazione in Algeria non sembrava completamente dominata dai rivoltosi; i corpi d'armata di Orano e Costantina, comandati rispettivamente dai generali Le Poilly e Gouraud, rifiutavano di obbedire alle intelligenze del generale Challe e segnalavano a Parigi che restavano fedeli al governo e avevano in situazione completamente in mano. Ma era una resistenza di breve durata. Nel pomeriggio anche Orano e Costantina passavano alla parte dei generali sediziosi. Reparti di paracadutisti giunti da Algeri imponevano la legge dei rivoltosi e sprofondavano in zone di operazioni (contro il FLN) gli ufficiali non disposti ad aderire al putsch. In questa situazione, alle ore 17, veniva convocato il Consiglio dei ministri straordinari; i fotografi ammassati all'ingresso dell'Eliseo hanno intralciato di lampi i ministri che entravano. Erano assenti sei membri del governo: Couste de Mureville e Messier si trovano a Rabat per le cerimonie di traslazione in Francia del maresciallo Lyautey; Biron è prigioniero degli ammutinati in Algeria; Jeanpierre e Chateaux sono ammutinati; Joxe si è recato questa mattina in Algeria.

## Truppe consegnate e molti arresti

Le decisioni prese per quanto riguarda la metropoli (stato di emergenza, arresti di personalità estremiste, consegna della truppa) confermano che la prospettiva del putsch militare è considerata pericolosa anche per la metropoli. De Gaulle, d'altra parte, non vuole arrendersi all'evidente necessità di fare appello al popolo: preferisce agire con gli strumenti curati dal suo regime e del militarismo che lo sorregge e lo condiziona. Ma le misure prese sono adatte a fronteggiare la situazione eccezionale determinatasi oggi in Algeria? Sono in molti - anche nell'entourage operettivo - a dubitare. Il generale Challe che è alla testa della rivolta, è un uomo arcidotto e tutti sono concordi nel ritenere che egli non può essere entrato in azione senza averne prima calcolato tutte le mosse e l'intera prospettiva dell'operazione. Iniziativa stamane ad Algeri, stamane, un giornalista ha tentato invano di metterli in contatto con personalità dell'estrema destra con le

quali aveva da tempo notevole familiarità: sono tutti spariti, nascosti. Una persona assai vicina a Bidault ha comunque lasciato intendere al giornalista che la prevista estensione del movimento alla Francia potrebbe anche non avvenire immediatamente.

## Come è avvenuto il colpo di mano

Per quanto riguarda le notizie dall'Algeria, esse sono giunte per tutta la notte e la giornata monche e confuse. Si sa che tra le due e le cinque del mattino, tre reggimenti di paracadutisti avevano occupato tutti gli edifici pubblici e assunto il controllo della radio, delle sedi delle agenzie di stampa, dei giornali. Poco dopo le cinque di mattina, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra l'Algeria e la Francia erano state interrotte. Alle 6.30 radio Algeri annunciava che l'esercito era padrone dell'Algeria e che la guarnigione e il corpo di pubblica sicurezza erano affiancati ad esso. I generali Challe, Joubaud e Zeller erano giunti in Algeria per prendere la direzione del movimento.

Verso le sette, reparti di paracadutisti hanno accerchiato la sede del governatore generale. Alle 8.30, un comunicato firmato dai generali Challe, Sultan, Joubaud e Zeller, diffuso da radio Algeri, annunciava che l'esercito aveva preso il potere «in Algeria e nel Sahara»: «Tutti i poteri civili passano interamente all'autorità militare».

Alle nove e un quarto, però, radio Algeri annunciava lo stato d'assedio su tutto il territorio algerino e aggiungeva: «Gli individui che hanno partecipato direttamente all'operazione che rende all'abbando dell'Algeria e del Sahara, saranno arrestati e deferiti al tribunale militare... I funzionari civili e militari devono un'obbedienza assoluta agli ordini del comando...». Poi si è sentita la voce del generale Zeller: «Abbiamo preso una grande decisione. Abbiamo proclamato lo stato d'assedio nei tredici dipartimenti africani... Contiamo sulle autorità per dissipare tutte le illusioni alimentate da un governo colpevole di tradimento...».

Poco dopo, a Parigi, De Gaulle riceveva Debré per venti minuti. Sul colloquio, Debré rilasciava un comunicato il cui tono, voleva essere ancora rassicurante: «Un atto grave e premeditato di indisciplina è stato commesso ad Algeri, dove elementi militari, spinti da generali in posizione sporadica, hanno dovuto, innanzi a edifici pubblici e impedito le comunicazioni tra Algeri e la Metropoli. In tutto il resto del territorio dell'Algeria, la situazione è normale sotto tutti gli aspetti. Il governo prende le misure necessarie perché le forze resti dalla parte della legge». La nota era chiaramente redatta di pugno del generale De Gaulle: scopo evidente.



PARIGI — De Gaulle con il gen. Demetz, governatore militare di Parigi, dopo una rapida riunione tenuta ieri mattina all'Eliseo subito dopo la partenza del presidente senegalese Senghor che era in visita ufficiale.

quello di far apparire il movimento rivoltoso come evanescente, per frenare ogni contraccolpo nella metropoli e soprattutto la legittima reazione popolare.

Bastava però assistere agli andirivieni dei ministri, con la fronte aggrotta dalla preoccupazione, e osservare le disposizioni drastiche e urgenti che venivano prese sul piano interno, per convincersi che la situazione era considerata assai grave. Il ministero delle forze armate ordinava la consegna di tutte le truppe nelle caserme, la sospensione delle licenze e dei permessi. Il ministero dell'Interno aveva ordinato fin dalle prime ore del mattino perquisizioni e arresti in domici di tutti gli estremisti di destra già tenuti d'occhio dalla polizia. Tutti i funzionari dei servizi della sicurezza nazionale e della giustizia erano stati invitati a rimanere ai loro posti. Allora in chi telefonava, non si conosceva ancora il numero delle persone arrestate, ma ci si assicura che è ingente, in tutta la Francia.

## L'ultimatum a Orano e Costantina

Alle 10.40 si veniva a sapere che i comandanti dei corpi d'armata di Orano e Costantina avevano ricevuto un vero e proprio ultimatum agli insorti. Le cose finivano però nel modo che abbiamo detto, e quasi contemporaneamente filtrava la notizia che il colonnello comandante il VII reggimento fuocieri, di stanza nel settore di Bona, si era unito al gruppo ribelle. Successivamente radio Algeri comunicava che il gen. Biat, comandante della V regione aerea si era posto agli ordini del ribelle gen. Challe.

Dunque sia di stanza un reparto di truppe speciali e polidisciplinate, come paracadutisti o legionari, la rivolta dispone automaticamente di un appoggio potenziale che può entrare in azione da un momento all'altro. Questa

constatazione vale sia per le truppe in Algeria, sia per quelle che si trovano in territorio metropolitano o in Germania. Spinto evidentemente dalla preoccupazione principale di dividere subito il settore metropolitano da quello algerino, De Gaulle, dopo aver dato a Debré tutte le disposizioni relative all'esercito, ha convocato personalmente all'Eliseo il ammiraglio Cabanier, capo di Stato Maggiore della Marina. Era chiaro che la flotta militare veniva considerata come la chiave degli sviluppi del complotto. Se essa restava fedele al governo e nel frattempo si fosse riusciti ad impedire l'estensione del movimento algerino alla metropoli, il compromesso della flotta sarebbe risultato determinante per soffocare nei prossimi giorni la rivolta, assediandola in Algeria.

A tarda sera, il ministero delle Informazioni ha comunicato che Joxe e Olié avevano assunto in Algeria la responsabilità di tutto ciò che era accaduto dal governo. Essi avrebbero speso l'Oranese, la regione a sud di Algeri e la regione di Costantina.

Gli sviluppi degli avvenimenti vanno seguiti di ora in ora tenendo d'occhio soprattutto i settori dove l'esercito metropolitano è tradizionalmente controllato da ufficiali di idee ultrariste. I dubbi riguardano specialmente le truppe di stanza in Germania (dove sono stati relegati quasi tutti gli ufficiali allontanati negli ultimi due anni dal loro posto di comando in Algeria) e le truppe paracadutiste accantonate in Uel. La loro piazzaforte di Pau, nel sud della Francia. Da queste due basi potrebbe partire, da un momento all'altro, un attacco alla capitale. Come dopo il colpo di stato del 13 maggio, si teme anche un possibile lancio di paracadutisti su Parigi, con l'impiego di un movimento convergente di forze corazzate. Per il momento (sin dalle prime ore della sera) gli ultraristi hanno dato segno di sé,

nella metropoli, solo attraverso attentati alla dinamite plastica, in tutto simili a quelli che avvennero sino a due settimane fa. L'uno di questi bombe è esplosa all'interno del municipio di Courberio, mentre si celebrava un matrimonio. Tre persone sono rimaste ferite, una delle quali assai gravemente. Un altro analogo attentato è avvenuto poco dopo, le 13 presso il municipio di Neully.

## I quadri della rivolta

I quadri della rivolta si sono suddivisi in compiti sul piano politico e su quello militare: da un lato, i generali assicurano l'esecuzione del progetto insurrezionale e sembrano non voler rapporti, almeno per il momento, con i civili, dall'altro, Salan sembra riservarsi un ruolo anche politico, assistito dall'ex leader degli studenti di Algeri, Susini, in qualità di commissario politico. Ortiz e messo al bando. Non dimentichiamo che egli fu il coordinatore dell'attentato contro Salan nel 1957. Quanto a Lagardère, sembra che il deputato di Algeri venga considerato come un puro e semplice portabandiera dell'insurrezione, destinato a compiti figurativi, più che a precise funzioni di direzione politica e militare.

Rispetto alla esecuzione del piano di rivolta, la presenza del generale Challe tra i «quadrumetri» ultras, ha un suo significato particolare: Challe si dimise qualche mese fa dal comando delle forze del centro Europa della NATO, non soltanto per protesta contro la politica algerina di De Gaulle, ma anche per divergenze di vedute rispetto all'orientamento del generale De Gaulle nei riguardi della NATO.

Challe — alla NATO — era rapidamente diventato sostenitore delle tesi ultrariste di Nordst, Adenauer e Spaak per l'integrazione militare delle forze atlantiche. Egli era dunque, oggettivamente, un agente prezioso di quella consorte che adesso sembra assumere proprio le vesti di una società segreta, di un potentissimo lobby internazionale della guerra fredda, e che fa capo, in America, agli uomini del Pentagono stesso e dei servizi di Allen Dulles (CIA).

Vorremmo sbalzarci, ma questo putsch militare, antipolitico solo nella misura in cui il personalismo autoritario del generale ostacola il cammino di certe coordinazioni internazionali, ha tutta l'aria di far parte di una vasta congiura delle forze ultrariste di tutto il mondo imperiale.

Alla luce degli eventi odierni, ad esempio, si spieca meglio l'improvvisi arresto, avvenuto ieri, ad opera delle autorità della Germania federale, di tre alti esponenti del G.P.R.A. che risiedono a Bonn, operando con tutti i crismi della normalità, presso l'ambasciata. Questo colpo a tradimento, inferito dai servizi di Adenauer a rappresentanti del FLN, può benissimo essere posto in relazione con la svolta generale, in una direzione assai pericolosa per la pace, di tutta la politica internazionale del campo imperialista, svolta di cui Cuba, Laos, Guinea, sono stati in questi ultimi giorni testimoni diretti.

Alla luce di ciò che sta accadendo oggi in Algeria e in Francia, si spiegano meglio anche le affannose consultazioni militari di questi giorni in sede Nato. Oltre alle notizie che già abbiamo dato nei giorni scorsi, possiamo aggiungere che una riunione dell'O.E.C.E. non ha potuto

svolgersi, giovedì scorso, nella sede prestabilita, alla Muelte, perché la si teneva una consultazione straordinaria, convocata su iniziativa degli Stati Uniti e del Canada, su temi urgenti di carattere militare. L'azione degli ultras è stata evidentemente precipitata. Stando a voci molto attendibili, il colpo è stato anticipato di due giorni, altri dicono di 10 o 15 giorni. L'ultimo atto della rivolta (lo sviluppo della azione nella Metropoli) era stato invece previsto in una data situata all'incirca tra una decina di giorni. Ciò non impedirebbe che il resto dell'operazione seguita i tempi prestabiliti. Se questo è il calcolo della giunta militare che ha preso il potere in Algeria, è facile arguire che esso si fonda su una notevole preparazione del terreno anche in Francia e che tale preparazione ha raggiunto limiti di garanzia piuttosto seri. E' chiaro che lo stato di emergenza non è uno strumento sufficiente per fronteggiare simili prospettive. Esso presupporrebbe una perfetta organizzazione di tutto gli strumenti del potere, che è proprio quanto si rivela meno probabile in questo momento. D'altro canto, alcuni mantenuti distribuiti a Parigi dall'organizzazione segreta che afferma di essere alla base del colpo di forza, l'O.A.S. e l'Organizzazione di l'Arme Secrete) indicano il proposito di impiegare i prossimi giorni in uno sforzo accelerato di corrosione del potere. In uno di questi manovre è detto che gli attentati compiuti oggi alle sedi comunali di Neully e di Courberio, hanno a persuadere i rappresentanti del pubblico potere a dissociarsi dalle responsabilità del regime. Il manifesto termina con la formula: «Viva la sesta Repubblica».

Pare anche assodato che esisteranno da tempo contatti segreti tra la comunità militare francese e determinati servizi americani. E' anche un fatto (e non soltanto una coincidenza) che l'addetto militare americano presso l'ambasciata a Parigi — il signor Cousins teorico della politica di forza in Africa, finora in Algeria da qualche giorno, con lui si trova anche l'addetto militare della precedente amministrazione repubblicana.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	48	87	53	35	73
Cagliari	28	88	45	60	24
Firenze	64	42	77	79	13
Genova	59	54	15	34	4
Milano	33	87	62	15	46
Napoli	52	48	77	32	84
Palermo	40	79	39	68	64
Roma	82	13	7	9	38
Torino	16	12	31	38	11
Venezia	73	15	10	11	63

## ENALOTTO

1. BARI	X
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	2
4. GENOVA	X
5. MILANO	X
6. NAPOLI	X
7. PALERMO	X
8. ROMA	2
9. TORINO	1
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	X
12. ROMA	1

Al dodici - 1. 6.208.000, altri dodici - 1. 122.100 al dieci - 1. 13.300.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Melillo Direttore responsabile

DIRIZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon. Alitalia, numero 4 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 1.500, semestrale 750. PIRRELLA: annuo 1.500, semestrale 750. Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblica) in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia. Telefon. 688.941, 42.45, 44, 45. TARIFFE: millimetro, colonnina 1.500. Commerciale, Cinema L. 150. Domenica L. 200. Echi settimanali L. 150. Cronaca L. 150. Necrologia L. 150. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA

## Contro il fascismo e per la pace in Algeria

# Appello del P. C. F. ai francesi

Analogie fra il « putsch » dei generali e la sedizione che portò alla guerra di Spagna - L'atteggiamento dei socialisti unitari e della SFIO

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 22. — L'analogia della rivolta di Algeri con quella che accesse dal Marocco la guerra civile in Spagna è più che evidente. L'U.N.R. ha detto nel suo primo appello, pubblicato stamane, che si tratta di un putsch di stile fascista. L'appello del partito socialista è rivolto a tutti i repubblicani perché si uniscano « per la difesa della libertà e delle istituzioni repubblicane ».

Il PCF ha lanciato un appello « all'unità e alla azione per spezzare il nuovo colpo di forza fascista e per imporre la pace in Algeria ». Il Partito vede in questo colpo di forza le chiare stigmate dell'azione fascista « Fedele ai metodi e agli esempi del fascismo hitleriano la casta militare ha inferto il suo colpo all'alba del sabato, nella speranza di evitare la reazione immediata del popolo di Francia assente dai luoghi di lavoro ».

Basta questa constatazione per indicare che ci si deve attendere, entro poche ore, una possibile estensione del movimento in Francia. Dinanzi a questa prospettiva, la sinistra reagisce con atteggiamenti nel complesso concordi, ma si rivelano anche sfumature di divergenza rispetto agli obiettivi ultimi

di l'azione cui viene chiamato il popolo francese. Da un lato i socialdemocratici (e più apertamente il PSU) indicano chiaramente l'obiettivo di un sostegno a De Gaulle; dall'altro i comunisti uniscono all'obiettivo immediato della necessità di dare scacco al « putsch » militare, l'obiettivo antigolista di imporre la pace in Algeria, con l'apertura dei negoziati, senza più remore. Diverse organizzazioni politiche e sindacali di sinistra hanno tenuto oggi pomeriggio presso la sede della SFIO a Parigi una riunione.

Erano presenti i rappresentanti dei sindacati FO (socialdemocratico), C.F.T.C. (catolico), della Federazione dell'Unione nazionale, della Unione degli studenti del partito SFIO, P.S.T., Socialisti indipendenti, Radicali-socialista, l'Unione democratica del lavoro (colloso di sinistra) e infine della Lega dei diritti dell'uomo.

Non erano presenti soltanto i rappresentanti del PCF e della CGT. Le organizzazioni e i partiti suddetti, hanno esclamato i mezzi per manifestare l'opposizione dei lavoratori e dei democratici al colpo di forza di Algeri, e torranno domani nuove riunioni. In molti centri della provincia si sono comunque già formati

comitati di vigilanza in cui i comunisti sono non solo compresi, ma costituiscono la forza determinante. All'urgente scopo di unire più strettamente le forze popolari, Maurice Thorez ha proposto una urgente riunione comune dei dirigenti di tutti i partiti delle organizzazioni di sinistra.

Al suo messaggio, Thorez ha allegato l'appello del PCF, di cui dicevamo sopra. Ecco i tratti salienti di questo documento: « Il sogno di questi, gente e di impedire il negoziato per la pace in Algeria, è preparare l'instaurazione del fascismo in Francia. Costi, tre anni dopo il completo del maggio 1958, gli stessi generali, ultracolonialisti entrano di nuovo in rivolta. Questo avviene perché durante questi tre anni il partito, questi, prigioniero delle sue origini, ha proseguito la guerra e aggravato la recessione contro i partigiani dei negoziati e della pace. Ha ridotto sistematicamente la libertà popolare, liquidato di fatto le istituzioni parlamentari, ma non ha preso nessuna misura efficace contro i fascisti. I generali ribelli sono stati promossi, decorati, lodati da De Gaulle. E' la benevolenza del potere che ha conferito audacia e forza alla fazione militare e civile. La classe operaia

del popolo di Francia, che spezzarono già il complotto un anno fa, devono contare sulle proprie forze per ridurre alla ragione i generali fascisti e per imporre la pace negoziata con il G.P.R.A. Il PCF fa appello alle forze operaie e democratiche per una risposta immediata, per una azione unitaria in tutte le forme, per esigere la destituzione e la severa punizione degli istigatori e degli autori del colpo di forza in Algeria. Il PCF fa appello ai soldati, figli degli operai e dei contadini di Francia, ai sottufficiali e agli ufficiali, per il rifiuto di obbedire ai generali felloi. Il PCF fa appello a tutti i francesi affinché si riuniscano sin da oggi nei quartieri delle città e nei paesi, e lunedì nelle fabbriche, allo scopo di costituire numerosi e larghi comitati antifascisti che chiamino alla lotta del popolo insurrezionale. Annullando i piani dei generali ribelli, il popolo di Francia farà indietreggiare al tempo stesso gli ostacoli mantenuti dal potere dei monarchi sulla via dei negoziati. Essi compirà un nuovo passo avanti verso la fine della guerra in Algeria, che nutre il fascismo divorando la Francia. Viva l'azione ardente e larga per ridurre alla ragione i generali felloi! Viva la pace in Algeria! ».



le più antiche civiltà

anche le più antiche civiltà conoscevano il grande valore biologico e le virtù dell'olio di oliva. Da secoli e secoli, l'olio di oliva è la medicina del buon Dio. Oggi, cardiologi e fisiologi di fama mondiale proclamano le prodigiose virtù dell'olio di oliva nell'alimentazione.

l'autentico olio d'oliva Bertolli, la marca più esportata nel mondo è garanzia assoluta di un prodotto veramente genuino.



olio d'oliva

# BERTOLLI

Lucca

## CHIANTI BERTOLLI

due vini di gran classe

## VINROSA BERTOLLI